

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CHINCARINI, VASCON, ALBORGHETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni i treni n. 47036 e 72734 partono dallo scalo merci di Mantova Frassine e si dirigono, rispettivamente, ai transiti esteri del Tarvisio e del Brennero, passando per lo scalo di Verona-Porta Nuova;

il primo, organizzato per conto della Enichem, viene destinato alla Dunai Finomito e trasporta centinaia di tonnellate di stirolo, un idrocarburo utilizzato per la produzione di resine, gomme sintetiche e vernici;

il secondo, organizzato per conto della Ies (ex Icip), trasporta un carico completo di carburante per un peso complessivo di oltre mille tonnellate;

si tratta dunque di liquidi pericolosissimi ad alto grado di infiammabilità e concentrati in enormi quantità su quelli che si potrebbe definire tranquillamente « treni bomba », organizzati per conto delle due principali industrie petrolchimiche presenti a Mantova;

da notizie di stampa, risulta che i controlli sulle condizioni delle feroci-sterne, anziché essere effettuate alla partenza, avverrebbero solo allo scalo veronese di Porta Nuova, ovvero soltanto dopo un'ora di viaggio e quaranta chilometri di tragitto;

le indicazioni contenute nelle relazioni delle Ferrovie dello Stato sono del tutto laconiche e parlano unicamente di: « esigenze del settore verifica » —;

se le notizie riportate siano autentiche, con quali frequenze i due treni viag-

gino e da quanto tempo le necessarie operazioni di verifica vengano effettuate a Verona;

cosa significhi la dizione « esigenze del settore verifica »;

come sia possibile che le Ferrovie dello Stato non siano in grado di garantire i controlli per la cosiddetta « fiducia », sin dall'origine a Mantova;

come ritengano di intervenire perché quei treni in viaggio da Mantova a Verona possano non costituire grave pericolo alle persone ed all'ambiente. (5-02666)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

per l'apertura di nuove ricevitorie del lotto, la legge impone che debba essere rispettata una distanza minima di cinquecento metri dal luogo in cui sorge la ricevitoria più vicina —:

quali iniziative intendano adottare affinché, riducendo per lo meno alla metà la distanza attualmente prevista, possa essere agevolata l'apertura di un consistente numero di ricevitorie del lotto, soprattutto ai fini di incrementare le purtroppo esigue e limitatissime possibilità di lavoro offerte da un Governo sostanzialmente incapace all'inquietante numero di disoccupati italiani. (5-02667)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

per l'apertura di nuove rivendite di tabacchi, la legge impone che debba essere rispettata una distanza minima di duecentocinquanta metri dal luogo in cui sorge la rivendita più vicina —:

quali iniziative intendano adottare affinché, riducendo per lo meno alla metà la distanza attualmente prevista, possa essere agevolata l'apertura di un consistente numero di rivendite di tabacchi, soprattutto

ai fini di incrementare le purtroppo esigue e limitatissime possibilità di lavoro offerte da un Governo sostanzialmente incapace all'inquietante numero di disoccupati italiani. (5-02668)

SIMEONE. — *Al Presidente del consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere:

quali iniziative intendano adottare affinché sia prevista come obbligatoria l'istituzione di un ambulatorio medico in ciascun nucleo urbano che, anche risultante da frazionamento od accorpamento, risulti avere una popolazione residente di almeno otto mila abitanti. (5-02669)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

quali iniziative intendano adottare per favorire l'apertura di esercizi destinati esclusivamente alla rivendita di biglietti delle lotterie nazionali, del *Gratta e vinci*, all'accettazione delle giocate Totocalcio, Totip ed Enalotto, ed alla prenotazione e vendita di biglietti per teatri, musei, concerti, avvenimenti sportivi, soprattutto ai fini di incrementare le purtroppo esigue e limitatissime possibilità di lavoro offerte da un Governo sostanzialmente incapace all'inquietante numero di disoccupati italiani. (5-02670)

EDO ROSSI, CANGEMI, GIORDANO, STRAMBI e ORTOLANO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio, dell'artigianato e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere, premesso che:

l'accordo sottoscritto il 28 luglio 1995 presso la prefettura di Salerno prevede l'impegno del gruppo Lettieri per le ristrutturazioni degli stabilimenti ex MCM di

Angri e Fratte e la reindustrializzazione dell'area di Nocera attraverso il consorzio « Salerno Sviluppo »;

tale impegno, supportato dalla destinazione di risorse pubbliche, non ha avuto una concretizzazione e il gruppo Lettieri, pur sapendo perfettamente come le aree dell'ex MCM di Angri insistessero nel centro abitato, ha presentato un progetto non attento alla compatibilità ambientale;

alcuni problemi emersi, quale quello del depuratore, possono trovare facilmente una soluzione tecnica positiva;

parallelamente vengono avanzate inquietanti ipotesi di un uso delle aree dove è ubicato lo stabilimento di Angri per una destinazione non più industriale;

la cassa integrazione per i lavoratori dell'ex MCM di Angri è scaduta il 3 giugno 1997;

il 27 giugno 1997 l'Azienda ha richiesto l'attivazione delle procedure di mobilità per tutte le centoquaranta unità lavorative di Angri;

si rischia dunque di assistere all'ennesima manovra speculativa a spese delle risorse collettive e delle speranze di riscatto della popolazione del Mezzogiorno;

viene confermata l'inattendibilità più volte denunciata dalle organizzazioni dei lavoratori del gruppo Lettieri —:

a quanto ammontino le risorse pubbliche destinate al gruppo Lettieri in conseguenza del progetto di rilancio dell'ex MCM e come siano state utilizzate;

quali immediate iniziative si intendano adottare affinché la procedura avviata dall'azienda venga sospesa, la decisione revocata e sia ripristinata la cassa integrazione per tutti i 140 lavoratori di Angri;

quali iniziative si vogliano assumere al fine di attuare il pieno rilancio produttivo previsto dall'accordo del luglio 1995. (5-02671)

SBARBATI, GASPERONI e BASTIANONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto d'Arte «A. Apolloni» di Fano con decreto del provveditore agli studi di Pesaro in data 19 aprile 1997 è stato trasformato in sezione staccata dell'istituto professionale «Volta» di Fano con conseguente perdita dell'autonomia;

l'autorità scolastica provinciale, in merito a tale provvedimento rientrante nell'ambito della riorganizzazione della rete scolastica, non ha richiesto alcun parere a questa istituzione scolastica come prescritto dall'articolo 11 comma II della bozza di decreto interministeriale divulgata con circolare ministeriale n. 47 del Ministero della pubblica istruzione del 20 gennaio 1997;

in tale decisione si ravvisa l'orientamento di privilegiare il criterio del territorio rispetto a quello dell'affinità dei percorsi di studio che devono avere, ai fini della aggregazione, evidenti compatibilità anche sotto il profilo della gestione;

l'istituto d'arte di Fano risale al lontano 1879 e ha formato centinaia di giovani che hanno dato il loro contributo alla realizzazione e alla salvaguardia dell'ingente patrimonio artistico fanese lavorando in simbiosi con il tessuto operativo della città;

nell'istituto si svolgono sia corsi sperimentali «Progetto Michelangelo», sia corsi di aggiornamento post secondario «Incastonatura», oltre alla normale attività di ben quattro sezioni di specializzazione con 11 laboratori funzionanti super attrezzati;

la perdita dell'autonomia e la non aggregazione ad un istituto dello stesso ordine produrrà certamente un danno enorme alla qualità formativa e alla progettualità dell'istituto d'arte il cui collegio docenti ha decisamente rifiutato il provvedimento del provveditore agli studi ritenendo tale aggregazione impraticabile per disomogeneità dei progetti formativi e in ogni caso la meno opportuna —

se non ritenga di intervenire al fine di rivedere i provvedimenti di cui sopra onde mantenere l'autonomia all'istituto d'arte Apolloni (vitale per l'atipicità dei curricoli formativi dello stesso) o, in subordine, procedere a diverso tipo di aggregazione.

(5-02672)

NEGRI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

sui quotidiani *La Repubblica*, *La Gazzetta dello Sport* e *Il Giorno* in data 18 e 19 aprile 1997 sono apparsi articoli nei quali si evidenziava la guerra aperta tra il comitato regionale lombardo della Federtennis e la Federazione nazionale italiana tennis riguardo le elezioni del nuovo comitato provinciale, previsto per il 19 aprile 1997;

i candidati erano: alla Presidenza, il signor Antonio Mariani e il geometra Gabriele Mazzalveri; per il consiglio, i signori Coerezza, Colombo, Rossi, Silenzi, Tabini, Dincao, Liverani, Ferrari, Ferrario, Terreni e Bassioni;

sempre dalla stampa citata si apprende che la propaganda elettorale si sarebbe svolta in un clima insostenibile, caratterizzato da minacce, da promesse di materiale sportivo ad alcuni circoli (scatole di palle da tennis costituenti un valore di diversi milioni), di promozioni d'ufficio a maestri-istruttori e di contributi illeciti, per garantire la vittoria del candidato istituzionale Antonio Mariani e del consigliere federale Enrico Cerutti;

in seguito a questi fatti, il presidente del comitato regionale Fit della Lombardia, avvocato Ettore Trezzi, in data 17 aprile 1997 riceveva il ritiro delle candidature da parte dei componenti la lista capeggiata da Gabriele Mazzalveri, che decidevano così di non presentarsi all'assemblea elettiva del consiglio provinciale di Milano, indetta per il 19 aprile 1997;

lo stesso giorno, il presidente Trezzi inviava una lettera al presidente del Coni,

dottor Mario Pescante, al segretario generale del Coni ed al segretario generale della Fit, dottor Claudio Santini, denunciando in modo circostanziato i gravi fatti che avevano portato al ritiro delle candidature;

attraverso questa protesta si voleva arrivare ad una sospensione dei lavori assembleari previsti per l'elezione del comitato provinciale di Milano, fissando una nuova convocazione per garantire, attraverso uomini e procedure trasparenti, un confronto elettorale democratico;

in data 26 giugno 1997 il segretario generale, dottor Claudio Santini inviava una lettera per informare che il consiglio federale, nella sua riunione del 21 giugno 1997, preso atto del mancato raggiungimento del numero minimo richiesto di società partecipanti all'assemblea elettiva del comitato provinciale di Milano indetta il 19 aprile 1997 e il 7 giugno 1997, aveva deliberato di nominare il signor Antonio Mariani delegato della provincia di Milano -;

se non ritenga opportuno ed urgente intervenire al fine di promuovere un'indagine conoscitiva utile ad accertare la realtà e la consistenza dei fatti su esposti;

se corrisponda al vero che un consigliere della Federtennis e un dirigente nazionale, durante la campagna elettorale per l'elezione del comitato provinciale di Milano, abbiano promesso materiale sportivo (palle da tennis) e facili « promozioni d'ufficio » a maestri di tennis in cambio di voti e deleghe, e, in caso affermativo, se non ritenga doveroso intervenire per conoscere se e quali provvedimenti abbia assunto il Coni nei confronti dei responsabili a livello locale e nazionale;

quali iniziative intenda assumere per risolvere l'attuale stato delle cose e quali provvedimenti intenda adottare per impedire che tali incresciose situazioni abbiano a ripetersi, considerato che la lealtà e la correttezza debbono ispirare ogni individuo, e soprattutto chi opera in ambienti sportivi. (5-02673)

FOTI. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

l'aglio rappresenta una coltura importante nel ciclo colturale di numerose aziende orticole, soprattutto per le caratteristiche organolettiche che lo rendono un prodotto apprezzato non soltanto sul mercato nazionale, ma anche richiesto e valorizzato sui principali mercati di consumo europei;

in particolari areali di coltivazione, come in provincia di Piacenza, di Rovigo, in Abruzzo, in Campania, la sua coltivazione negli ultimi anni, organizzata su scala commerciale adeguata per penetrare i moderni canali commerciali, ha subito una radicale trasformazione, che ha reso la coltura dell'aglio di particolare importanza economica negli ordinamenti colturali dei produttori;

a partire dal 1986 però l'Italia, come del resto è avvenuto in tutta la Comunità, è diventata sempre di più forte importatrice di aglio proveniente sia dalla Cina, ma anche dal Sud America, dai Paesi del Maghreb, dall'Europa dell'Est, compromettendo, con prezzi decisamente competitivi se paragonati con i costi di produzione comunitari, il successo commerciale dei produttori;

da tempo, quindi, i produttori di aglio reclamano maggiore tutela della produzione nazionale italiana di aglio dalle importazioni di prodotto da Paesi terzi, sia per motivi meramente commerciali, sia per la difesa fitosanitaria, con lo scopo di tutelare gli sforzi degli operatori italiani che in molti anni di lavoro hanno consentito di risanare il seme di aglio, moltiplicato in Italia, dalla presenza di un pericoloso nematode: il *Ditylenchus dipsaci*, e dalla conseguente diffusione delle virosi e di altre patologie connesse alla presenza del parassita;

i produttori europei hanno delineato linee di comune interesse per realizzare un'efficace tutela economica della coltura, che si sono concretizzate nell'adozione, da parte della Commissione, dell'obbligo di

titoli all'importazione di aglio dalla Cina e alcune misure di salvaguardia, introducendo quindi il principio della necessità della tutela economica dell'aglio europeo;

le misure proposte dalla Commissione hanno avuto un effetto, a giudizio degli operatori del settore, quasi insignificante. Questo è avvenuto sia perché la clausola di salvaguardia è intervenuta tardi, quando cioè le partite di aglio che venivano inviate in Europa già erano in viaggio, per nave, verso i luoghi di destinazione, sia perché gli importatori hanno utilizzato una diversa voce doganale, non codificata dalla clausola di salvaguardia, che consentiva comunque l'importazione di partite di aglio provenienti dalla Cina -:

quale sia la strategia che intenda utilizzare per la valorizzazione economica della coltura dell'aglio. Tale tutela dovrebbe avvenire, rispettando la clausola di salvaguardia prevista dal Trattato di Roma, migliorando le disposizioni concernenti l'emissione dei certificati di importazione e modificando il calendario di divieto di importazione di partite di aglio;

se sia possibile, sollecitando la Commissione, prevedere il divieto (o la limitazione) di importazione di aglio da paesi terzi per il periodo che va dal 1° giugno al 31 gennaio. Si deve tener conto, infatti, delle particolari caratteristiche di conservabilità dell'aglio italiano che consente di soddisfare le richieste del mercato europeo per tutto il periodo considerato;

quale sia il motivo per il quale nella direttiva 92/103/CEE che modifica gli allegati dal I al IV della direttiva 77/93/CEE, concernente le misure di protezione fitosanitaria, i bulbi di aglio (*Allium sativum* L.) non vengono classificati tra le parti di piante che devono essere fermate al momento dell'importazione, qualora venga rilevata l'infestazione da parte del nematode *Ditylenchus dipsaci*;

se sia intenzione del ministro interrogato provvedere affinché sia incluso, negli allegati II e V della direttiva già citata,

l'aglio da seme, aggiungendolo alle altre piante oggetto di tutela. (5-02674)

LABATE e DI ROSA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in occasione del viaggio effettuato a Genova dalla X Commissione (Attività produttive) della Camera dei deputati il giorno 16 giugno 1997, nell'ambito di un'indagine conoscitiva da essa svolta, nell'audizione con la proprietà dell'impianto siderurgico di Cornigliano (gruppo Riva), alla precisa domanda sulla sicurezza degli impianti, la stessa assicurava che tutti i medesimi rientravano nelle normative comunitarie;

il giorno 4 luglio 1997 un boato violentissimo, con conseguenti fiamme e fumi, causato da un'esplosione al reparto « cokeria », ha creato un forte allarme nella popolazione del quartiere e nei lavoratori dello stabilimento siderurgico, sollevando, visti anche i numerosi precedenti, non poche riserve sull'adeguatezza degli impianti, nonché sulla oculatezza nella loro gestione -:

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare a salvaguardia della sicurezza e della salute dei lavoratori e degli abitanti di Cornigliano presso la proprietà delle acciaierie per il rispetto delle norme di sicurezza. (5-02675)

DUCA, GIACCO, GASPERONI, MARIANI, POLENTA e SBARBATI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i collegamenti aerei Ancona-Roma-Ancona sono assicurati da quattro voli giornalieri effettuati dalla compagnia Alitalia;

la linea suddetta è per l'Alitalia una tra le più interessanti, considerato che il rapporto tra posti offerti e passeggeri risulta molto vicino al « tutto pieno »;

purtroppo, da molto tempo e ancor più a seguito dell'entrata in vigore dell'orario estivo, i voli subiscono consistenti quanto ripetuti ritardi, tanto che è ormai una consuetudine per i passeggeri pensare a ritardi di quaranta, sessanta, cento minuti;

in particolare il volo serale da Roma per Ancona subisce ritardi sistematici superiori ai trenta minuti;

i voli della fascia centrale vengono effettuati con aeromobili Atr 42, che risultano costantemente affollati e prenotabili solo con un preavviso superiore ai quindici giorni;

l'Alitalia ha assicurato ormai da tempo l'introduzione di un quinto volo —

se e quali misure intenda attuare per ottenere dall'Alitalia il potenziamento del servizio con l'introduzione del quinto volo e l'immissione di aeromobili di tipo Atr 72 e una modifica degli orari e delle turnazioni degli aeromobili, in modo che gli orari stessi vengano effettivamente rispettati, senza penalizzare i viaggiatori che pagano, tra l'altro, biglietti molto cari per una tratta così breve e sicuramente sproporzionata ad altre tariffe nazionali.

(5-02676)

GIARDIELLO, CENNAMO e VOZZA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Ansaldo è una delle principali *Engineering Company* del mondo ed è presente sui mercati internazionali da un secolo e mezzo. Energia, trasporti, industria: in queste aree strategiche per lo sviluppo di ogni Paese, Ansaldo — all'interno di Finmeccanica — agisce come operatore elettromeccanico integrato;

l'« Ansaldo Trasporti », in particolare, progetta e realizza sistemi elettrificati di trasporto ferroviario e urbano, impianti di automazione e segnalamento per reti ferroviarie e metropolitane, veicoli di trazione leggera e pesante, impianti di alimenta-

zione e semiconduttori. È un'azienda *leader* mondiale nel campo dei sistemi di segnalamento e di automazione;

in questi anni all'« Ansaldo Trasporti » di Napoli gli operai, i tecnici, il sindacato Fim-Fiom-Uilm sono stati impegnati in processi di ottimizzazione e di innovazioni tecnologiche per realizzare a Napoli un'impresa *leader* del settore ferroviario e per realizzare un *know-how* tecnologico in grado di competere alla pari con altri gruppi sui mercati internazionali;

le ipotesi di cessione a terzi di rami di attività dei servizi e delle attività di manutenzione degli impianti generali, oltre a essere in contrasto con lo sviluppo del polo di trasporto ferroviario a Napoli, è scollegata dalle scelte di politica industriale del settore e non valorizza — a parere degli interroganti — il punto di eccellenza, rappresentato dall'« Ansaldo trasporti » di Napoli;

il piano industriale della Finmeccanica dovrebbe avere come obiettivi la creazione di società operative per settori omogenei sotto una Finmeccanica *holding*, ma anche una riduzione del numero delle società minori e marginali —

se sia vero che l'Ansaldo ha avviato una procedura di esternalizzazione di attività di manutenzione, servizi generali e relativo personale senza aver prima minimamente informato i sindacati (le Rsu e Fim-Fiom-Uilm) e i lavoratori (che hanno indetto per protesta il 7 luglio un primo sciopero di 8 ore);

se, in assenza di un quadro trasparente del processo di riorganizzazione del trasporto elettrificato in Finmeccanica, sia possibile e concepibile l'avvio della procedura di esternalizzazione;

se non sia il caso, come agli interroganti sembra necessario, di aspettare gli esiti del confronto tra il Governo e la stessa Finmeccanica finalizzato alla elaborazione del piano industriale prima di rendere operative le decisioni dell'Ansaldo.

(5-02677)

CESETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa riportano le condizioni « drammatiche » in cui sono costretti a prestare servizio gli agenti di polizia penitenziaria nel « supercarcere » di Marino del Tronto di Ascoli Piceno;

nel corso di un'assemblea, cinquantacinque agenti di polizia penitenziaria hanno firmato un documento di protesta denunciando, tra l'altro, gravi carenze nella mensa, nella preparazione dei pasti, nei servizi di sicurezza, nei servizi igienici, nei servizi di sorveglianza esterna sulle garitte e sulla cinta muraria del penitenziario;

detto documento sarebbe stato inviato al Ministro di grazia e giustizia;

sulla base dei gravi fatti evidenziati nel documento non è difficile immaginare le condizioni dei detenuti;

i fatti riportati dalla stampa configurano, ad avviso dell'interrogante, ipotesi di reato;

se la competente procura della Repubblica abbia esercitato l'azione penale in merito ai fatti denunciati nel documento dagli agenti di polizia penitenziaria e riportati dalla stampa;

se non intenda disporre un'immediata ispezione presso la casa circondariale di Marino del Tronto di Ascoli Piceno;

quali provvedimenti intenda adottare per ripristinare le condizioni di vivibilità, di efficienza e di sicurezza all'interno del carcere ascolano. (5-02678)

FINO, ALOI, FOTI e MIGLIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con legge n. 400 del 3 ottobre 1987, di conversione del decreto-legge n. 319, del 31 luglio 1987, veniva approvato un piano

di interventi diretti all'adeguamento sismico del patrimonio edilizio pubblico, fra le altre, per la regione Calabria;

con legge n. 730 del 28 ottobre 1986, di analogo contenuto veniva previsto un similare intervento, fra le altre, per la regione Toscana;

con ordinanza ministeriale n. 2078/FPC del 18 gennaio 1991, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 24 del 29 gennaio 1991, venivano individuati gli interventi da effettuare nella regione Calabria e con altre ordinanze ministeriali n. 1062/FPC/ZA del 16 luglio 1987, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 184 dell'8 agosto 1987 e n. 1859/FPC del 30 dicembre 1989, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 24 del 30 gennaio 1990, venivano individuati gli interventi diretti all'adeguamento antisismico degli edifici pubblici nelle zone delle province di Lucca e Massa Carrara e nei comuni delle province di Modena, Parma e Reggio Emilia;

con successivo decreto del dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri n. 3099 del 7 novembre 1996, con oggetto « 3^a assegnazione finanziaria ai comuni della regione Calabria per gli interventi di adeguamento sismico sugli edifici pubblici ricompresi nell'elenco di cui all'ordinanza n. 2978/FPC del 18 gennaio 1991 », a firma del Sottosegretario di Stato professor Franco Barberi, venivano assegnati fondi per n. 12 interventi per un totale di lire 13.753 milioni;

l'articolo 4 del citato decreto n. 3099 testualmente recita: « Il dipartimento per la protezione civile provvede alla designazione dei collaudatori in corso d'opera la cui nomina sarà successivamente perfezionata dall'ente appaltante. Al relativo pagamento provvedono i Comuni a valere sulle somme di cui al precedente articolo 1... *omissis*... »;

con successive note il dipartimento della protezione civile, tutte del 20 maggio 1997, in applicazione del citato articolo 4 del decreto n. 3099 del 7 novembre 1996,

provvedeva alla designazione dei collaudatori in corso d'opera e finale dei lavori in oggetto per come segue: *a*) comuni di Rosano (lire 2.160.000.000), Fagnano (lire 670.000.000), San Marco Argentano (lire 400.000.000), Acri (lire 720.000.000) e Trebisacce (lire 890.000.000) per un importo complessivo di lire 4.840.000.000: ingegnere Giancarlo Piccione (Napoli) presidente, geometra Andrea Vennari (Roma), dottoressa Rosanna Ruffini (Roma); *b*) comuni di Casabona (lire 720.000.000), Verzino (lire 1.000.000.000), Altilia (lire 610.000.000), Altomonte (lire 390.000.000) e Mendicino (lire 520.000.000): architetto Luigi Menegatti (Roma) presidente, geometra Luciano Ferro (Roma), dottor Giuseppe Di Donato (Roma); *c*) comuni di Gerace (lire 2.196.000.000) e Locri (lire 3.477.000.000) per un importo complessivo di lire 5.673.000.000: ingegnere Ernesto Calcara (Roma) presidente, architetto Andrea Nobili (Roma), geometra Angelo Liggeri (Adrano);

con altro decreto n. 2456 del 30 settembre 1996, sempre del dipartimento della protezione civile sempre a firma del Sottosegretario di Stato professor Franco Barberi, avente ad oggetto « 5^a assegnazione dei fondi per l'attuazione degli interventi di adeguamento sismico degli edifici pubblici dei comuni delle province di Lucca e Massa Carrara compresi nel programma operativo di cui alle ordinanze n. 1062/FPC/ZA del 16 luglio 1987 e n. 1859/FPC del 30 dicembre 1989 » venivano individuati tredici interventi da effettuarsi nella regione Toscana per un totale di lire 6.867,802 milioni;

l'articolo 4 del citato decreto n. 2456 recita: « La regione Toscana provvede alla nomina dei collaudatori in corso d'opera. Al relativo pagamento provvedono gli enti assegnatari delle provvidenze a valere sulle somme di cui al precedente articolo 1 ...*omissis* »;

al decreto n. 2465 del 30 settembre 1996, non sembra siano seguite note di designazione della terna dei collaudatori alla cui nomina avrebbe provveduto, in

ossequio al citato articolo 4, la stessa regione Toscana, al contrario di quanto avvenuto per la regione Calabria che si è vista « designare » la terna dei collaudatori con sostanziale « obbligo » di nomina -:

quali siano le motivazioni della riscontrata differenza nell'articolo 4 dei due decreti, in ordine al soggetto abilitato alla designazione dei collaudatori;

per quali motivi, mentre nei citati decreti si prevede la nomina di collaudatori in corso d'opera, nelle note di designazione si parla di « collaudatori in corso d'opera e finali », che cosa prevedano le prime due assegnazioni per la regione Calabria e le prime quattro assegnazioni per la regione Toscana in merito ed in riferimento ai decreti nn. 3099 e 2456;

per quali motivi sia stata operata tale discriminazione a danno della regione Calabria e soprattutto a danno dei tanti professionisti calabresi che sicuramente sarebbero stati in grado, quanto quelli romani, di adempiere il loro compito;

quali provvedimenti si intendano prendere in proposito. (5-02679)

VASCON. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

come da informazioni assunte e successivamente verificate presso le segreterie nazionali delle associazioni venatorie legalmente riconosciute, risulta che le somme previste dall'articolo 24, comma 2, della legge 11 febbraio 1992, n. 157, previste a titolo di addizionale relative alla legge succitata sono state erogate, per l'anno 1994, nella misura del 50 per cento, e sempre per il 50 per cento nell'anno 1995, mentre per l'anno 1996 ancora nulla è stato erogato;

tale corresponsione a norma di legge deve essere effettuata entro e non oltre il 31 marzo di ogni anno;

tali segnalazioni recano al proprio interno preoccupanti ed assillanti dubbi sull'esistenza e sulla continuità di esercizio

delle associazioni venatorie, venendo a mancare il supporto economico dal quale le medesime traggono importante sostegno per l'espletamento delle relative funzioni statutarie;

da ricordare vi è inoltre il fatto che le predette associazioni non sono a scopo di lucro; pertanto importantissimo è il contributo economico previsto dalla legge succitata —:

quali urgenti misure intenda intraprendere al fine di regolarizzare questa anomala e scomoda pendenza con le associazioni venatorie riconosciute ed aventi diritto;

per quale motivo non abbia ancora provveduto alla totale erogazione, prevista dalla legge, avendo il ministero del tesoro a suo tempo ricevuto ed incassato contribuzioni, corrisposte attraverso i previsti versamenti, da parte di coloro i quali praticano l'esercizio venatorio. (5-02680)

BERSELLI. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da qualche giorno l'ufficio del registro degli atti giudiziari di Bologna si è trasferito dalla centrale piazza Malpighi alla periferica via Larga, con evidente grandissimo disagio per gli avvocati che debbono provvedere alla registrazione degli atti e per gli stessi addetti degli uffici giudiziari, che debbono portare avanti ed indietro i fascicoli relativi;

il Ministro delle finanze si è recato la scorsa settimana a Bologna per esaltare la nuova suddivisione degli uffici finanziari, trascurando i problemi connessi con quanto sopra evidenziato;

è in atto da tempo la tendenza a sparpagliare per la città di Bologna i vari uffici giudiziari, quasi fosse in atto una vera e propria strategia volta a rendere sempre più difficoltosa l'attività degli avvocati e di quanti comunque ricorrono al « servizio (si fa per dire) giustizia » —:

quale sia il suo pensiero su quanto sopra e se non ritenga di intervenire urgentemente al fine di distaccare l'ufficio del registro atti giudiziari presso il palazzo di giustizia di Bologna, evitando così disagi ed inutili sprechi di risorse. (5-02681)

BONO. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 19 del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, fu istituito presso il ministero del tesoro un fondo, da ripartire tra le amministrazioni competenti, destinato al trasferimento delle competenze del soppresso dipartimento per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno e del relativo personale;

sono insorti dubbi e perplessità sul corretto e coerente utilizzo nel tempo del citato fondo —:

quale sia l'esatta entità delle risorse affluite al fondo *ex* articolo 19 del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, e la sua attuale consistenza;

quale sia l'analitico e specifico utilizzo delle risorse del fondo fin dalla sua istituzione e l'elenco dei provvedimenti via via posti in essere a tutt'oggi. (5-02682)